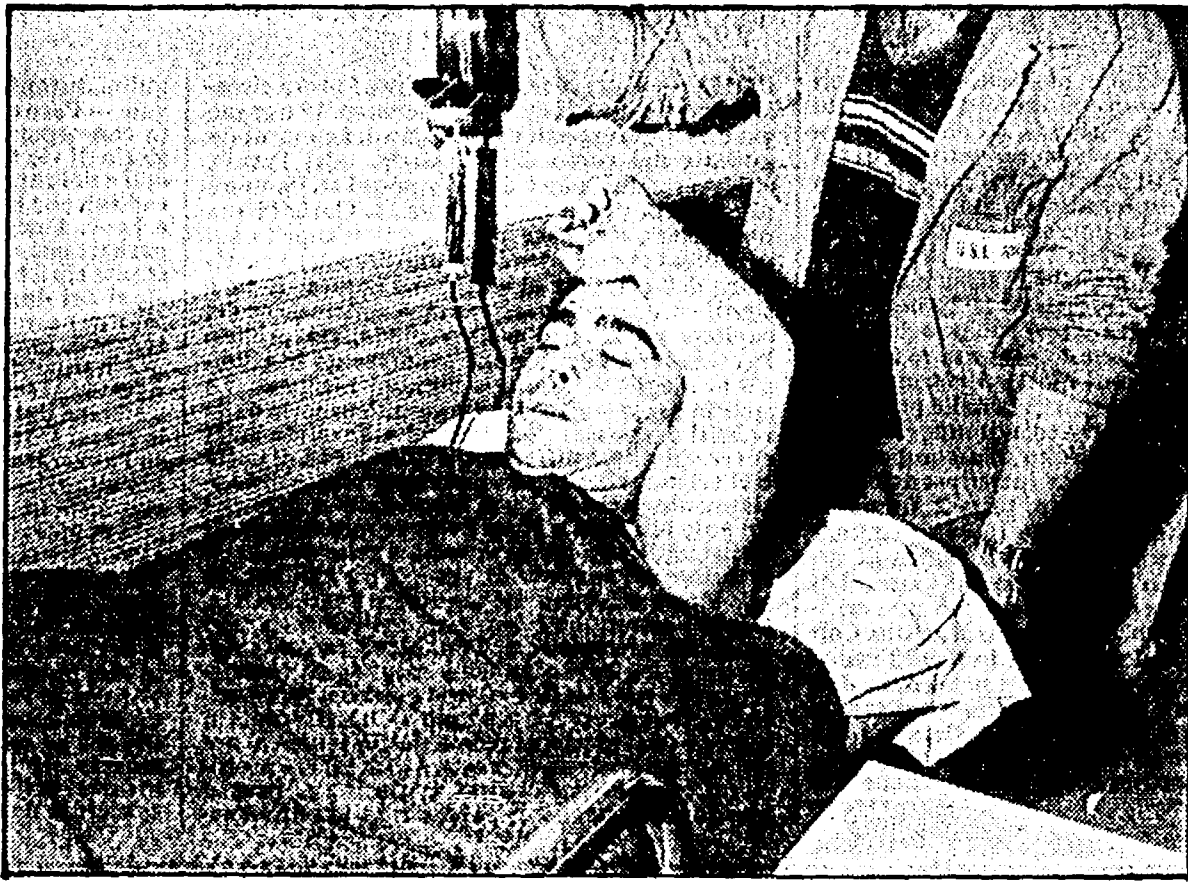


Parla il commissario di San Basilio

ROMA — Vetri blindati dappertutto, spessi cancelli a circondare l'elegante palazzina a due piani. Intorno, un panorama di mezza campagna segnato da costruzioni alte e nuove e da vecchie case popolari stinte dal tempo. Tassi di delinquenza molto alti, borgata di estrema periferia. 30 mila abitanti, San Basilio sembra sfuggire d'assedio della moderna palazzina della Polizia di Stato. Nella sua stanza al secondo piano, il commissario Fabrizio Gallotti, il commissario dell'operazione-San Basilio (due evasi uccisi, altri due feriti e catturati), attende paziente la prima domanda. Giovane (ha 35 anni), alto e snello, baffi non spessi a render più duro il viso da «bravo ragazzo». È al centro di polemiche per come ha condotto l'operazione che lo ha reso noto: nessuna segnalazione, la Squadra Mobile tenuta all'oscuro dell'incursione nel rifugio degli evasi, due morti (uno ufficialmente suicida) che secondo molti si potevano evitare. Commissario Gallotti, provi a giudicare il suo operato: rifarebbe tutto quanto ha fatto? «Guardi, ci ho pensato molto e ora non ho più dubbi: alla luce degli elementi che avevo in mano non potevo che fare come ho fatto. Ecco: io rifarei tutto daccapo».



«Sì, ci ho pensato Dico che lo rifarei»

«Andando a scovare quegli evasi sapevamo di rischiare ma non potevamo che agire così» - Il racconto di una testimone

E fu un altro inferno. Ma quella volta andò molto peggio: lui fu ferito ad un braccio (ancora oggi ha una invalidità del 50%), il suo collega ucciso. Gli evasi fuggirono tutti.

armi nel pieno rispetto delle leggi. Teri, intanto, il magistrato che indaga sull'episodio, la dottoressa Gloria Attanasio, ha inviato il proprio rapporto direttamente alla Procura generale, «nel rispetto» — come spiega — dell'articolo 27 della legge Reale, che obbliga a tali procedure quando vi siano morti in conflitto a fuoco tra forze dell'ordine e malviventi e quando siano quindi ipotizzabili possibili

reati da parte degli agenti. L'inchiesta, è certo, sarà lunga. Ma lei, intanto, signor commissario, «grane» ne ha avute? «A parte qualche giornale, direi di no. Dai miei superiori, dal ministero dell'Interno, solo congratulazioni e complimenti.

Federico Geremicca NELLA FOTO: Uno dei banditi feriti. Rimondo Colatta, mentre viene trasportato in ospedale.

Riforma di polizia Non s'ha da fare?

Conferenza stampa dei deputati Pci: «Nelle iniziative del governo tentativi di ritorno all'indietro» - Denunce del Siulp

ROMA — Su quel terrazzo di San Basilio a Roma è accaduto l'altro giorno non solo qualcosa di inquietante riguardo all'uso incontrollato delle armi nelle azioni di polizia. Ma s'è aperto un tragico squarcio sui problemi di riforma che oggi appaiono quasi inediti, per effetto di una certa attenuazione della spinta dell'opinione pubblica, una volta passata l'ondata alta del rinnovamento. Francesco Forleo, segretario del sindacato di polizia Siulp, è preoccupato. E la preoccupazione riguarda — dice — proprio quest'abbassamento di guardia, che attiene direttamente ai problemi della professionalità della polizia, che la legge di riforma aveva posto al centro, ed il cui abbandono «può determinare anche il ricorso a forme di giustizia privata». «Oltre ai segnali sulle prime pagine, vi sono quelli nelle pagine interne, o nelle cronache locali. Dopo la caccia ai banditi sardi, e dopo l'uccisione del sottufficiale di polizia Marongiu, dietro alla retorica dei funerali di Stato, i giornali dell'isola hanno rivelato, per esempio, ricorda Forleo, un preoccupante sciarabattone e accuse e contro-accuse, sul tradizionale azzardato come concorrenza di avversari, tra carabinieri e polizia di Stato, che denunciano a vicenda per quell'episodio di essersi reciprocamente «rubato il servizio», provocando così caos e conseguente scia di sangue.

tenzare l'organico chiave degli ispettori e delle altre figure qualificate. E la formazione? Non una parola sui corsi, le scuole, l'Istituto nazionale di Polizia nella relazione del ministro. Eppure essi sono in una situazione critica: il Siulp ha denunciato che nella scuola di Ventimiglia (polizia di frontiera) si sta costretti a studiare... su passaporti stranieri ormai tolti dalla circolazione. E la pianta organica a che punto è? Quattromila posti coperti in meno al primo aprile dell'anno scorso rispetto all'anno precedente: qualcosa come 25 mila agenti impegnati in attività tecniche ed amministrative. E intanto le squadre mobili vedono impegnati meno del 10 per cento degli addetti alle Questure. E il decentramento? Solo a Roma nei commissariati si registra un vuoto del 30 per cento sugli organi. Delle sale operative comuni tra i diversi corpi di polizia non se ne parla più; anzi si è soltanto parlato. Gli atti concreti del governo vanno nella stessa direzione, cioè indietro come il gambero. Uno dei programmi del governo all'esame del Parlamento riguarda per esempio il reclutamento di 5000 agenti nel '85, 4500 nell'86, 4000 nell'87. Ma è ben facile fare i conti: e stando all'attuale potenzialità di posti nelle scuole, ciò potrà realizzarsi soltanto a scapito della formazione, riducendo la durata dei corsi, così come il governo già dispone nell'81.

Accusa di peculato per il presidente dell'ospedale «Assicurazioni d'oro» al Policlinico di Pavia: arrestato esponente dc

Pavia — La notte di martedì è stata tra le più calde che Pavia abbia mai vissute. Lo scandalo delle «assicurazioni d'oro» stipulate dal Policlinico San Matteo tra il 1974 e il 1984 apre infatti un baratro che potrebbe far franare molti piedistalli, anche quelli considerati più solidi. Giancarlo Abelli, 44 anni, democristiano, il più potente tra gli inquilini, ha varcato alle 22 di martedì il portone del carcere di Pavia. La stessa sorte è toccata all'assicuratore Claudio Gariboldi, 48 anni. Più tardi si viene a sapere di un terzo arrestato, quello di Dino Landini, ex direttore amministrativo. Sembra che all'assicuratore sia contestato il reato di truffa, il peculato agli altri due. E la tensione, salita alle stelle dopo il ritiro dei passaporti deciso il 6 febbraio scorso dalla magistratura nei confronti degli otto inquisiti non accenna a diminuire. Gli altri cinque personaggi sono infatti ancora sotto la spada di Damocle dei magistrati.

gli ex consiglieri Lino Luogano (Psdi), Dino Cristiani (vicegretario provinciale della Dc), Francesco Falorni (Dc), l'attuale consigliere Virginio Trespini (Dc) e l'ex presidente del Policlinico Attilio Ciacci (Dc). Il caso San Matteo inizia con alcune lettere anonime che nel 1982 denunciavano presunti favoritismi nella stipula delle polizze. Si faceva apertamente il nome di Abelli quale protettore di Gariboldi. Dopo i primi accertamenti partono 22 comunicazioni giudiziarie. Tuttavia la perizia più approfondita, svolta da quattro esperti, giunge alla magistratura soltanto l'11 gennaio scorso. Da questo momento agli avvenimenti precipitano, si seguono altri documenti e gli stessi assegni firmati negli ultimi anni dall'assicuratore. Intanto trapelano le prime indiscrezioni. Si parla di una polizza il cui premio risulta alla assicurazione Reliance di 160 milioni e che invece il Policlinico, inspiegabilmente, ha pagato 338 milioni. In sostanza il San

Dopo la designazione del dr. Ugo Giudiceandrea Bologna adesso chiede un rapido insediamento del nuovo procuratore

ROMA — «Soddisfatto, sì, si è realizzata una mia vecchia aspirazione. Certo che la notizia è arrivata inaspettata». Ugo Giudiceandrea, procuratore capo di Bolzano (la città dove ha trascorso quasi l'intera carriera), commenta a caldo la sua designazione da parte del Csm a ricoprire la stessa carica a Bologna. «È una Procura che richiede un grande impegno, per i problemi rappresentati dalle inchieste in corso. Ad essa mi avvicino con grande umiltà, ma con altrettanta determinazione», aggiunge il magistrato.

Leco della votazione che lo ha portato alla soglia dell'incarico non si è ancora spenta. E sta davvero una sorpresa. Uno schieramento fra le componenti moderate e conservatrici del Csm, con l'appoggio dei due membri laici del Psi, era riuscito a conquistare la maggioranza, e ad impedire la nomina di Vincenzo Salafia, il candidato che presentava i maggiori requisiti. Lo stesso schieramento si era espresso per la nomina di un giudice già a Bologna, Mario Luchetti. Ma, imprevedibilmente, al momento di votare su Giudiceandrea i socialisti hanno optato per lui. I loro voti, assieme a quelli di Md, Unicast e laici-comunisti hanno ribaltato i rapporti numerici. Fra quanto il nuovo procuratore potrà insediarsi a Bologna, al posto di Guido Marino (che ha ottenuto il trasferimento a Reggio Calabria)? L'iter rischia di essere ancora lungo. Occorre il

Oggi a Venezia un convegno nel carcere della Giudecca organizzato dalle stesse detenute Donne, una «diversità» anche dietro le sbarre

VENEZIA — Si apre oggi nel carcere femminile della Giudecca, alle 15 un convegno dedicato ai problemi della detenzione femminile con particolare riguardo alla maternità in carcere. I lavori, ai quali parteciperà il direttore generale degli Istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato, veranno aperti da una relazione delle detenute. È la seconda volta che in Italia si svolge un convegno all'interno di un

condizionata com'è da complicità familiari e affettive; si parla del suo continuare ad essere madre di figli in carcere e di figli lontani dal carcere, e del suo proiettare il proprio futuro e le proprie speranze in questo ruolo e in questo rapporto. Ma la ricerca degli elementi che costituiscono la specificità della donna in carcere, non può limitarsi ad analisi accademiche che puntalizzino la «diversità» della sua condizione. Occorre partire dalla conoscenza di questa diversità per trovare soluzioni concrete ad essa coerenti e rispondenti. Per discutere questi problemi e per cercare qualche risposta ad essi adeguata, si tiene oggi al carcere femminile della Giudecca, in Venezia, un convegno promosso dalle stesse detenute, con il patrocinio del Comune di Venezia, sulla realtà della donna in carcere. Convegno cui parteciperanno parlamentari, magistrati, rappresentanti degli enti locali, operatori del settore e dei servizi socio-sanitari e il Direttore degli Istituti di Pena dott.

Nicolò Amato. Ciò che si propone questo convegno è dunque conoscere e far conoscere quale sia la realtà dell'esistenza coatta delle donne detenute e a che cosa corrisponda in concreto la finalità riabilitativa ed educativa del carcere. Implicitamente le nostre leggi e nei nostri Istituti detenuti. La nuova logica che ispirava la riforma del '75 proponeva infatti uno spostamento dell'interesse sociale dalla esclusiva tutela della comunità alla contemporanea difesa degli individui, ristretti nelle istituzioni, dal potere distruttivo delle istituzioni stesse. Il rifiuto di un tipo di custodia puramente repressiva veniva dalla semplice constatazione del fallimento totale di una riabilitazione e risocializzazione del reo possibili per suo tramite, constatazione che è stata alla base delle lotte degli anni 70 a tutte le forme di emarginazione sociale e di segregazione, ammantate e coperte dall'alibi della cura, dell'assistenza, della riabilitazione e del recupero. Si trattava certo della necessità di un ammodernamento delle vecchie strutture fallimentari, ma soprattutto di un cambio di cultura nei confronti di una pena e di una punizione che non possono limitarsi alla pura custodia se formalmente si riconosce la finalità riabilitativa degli Istituti detenuti.

Se la crisi economica ha giocato, in questi anni, nel bloccare ogni possibile sviluppo nell'ammmodernamento dei vecchi stabilimenti, per quanto attiene al secondo aspetto è da sottolineare che non sono necessari grandi finanziamenti e spese, quanto piuttosto un cambio culturale — quindi una volontà di cambiamento — che riesca a mutare l'ottica con cui si è abituati a vedere e a giudicare questi fenomeni. E troppo poco è stato fatto in questo senso. Ciò che mi ha, invece, colpito nelle mie prime visite al carcere di Venezia e nei miei primi contatti con le detenute, è stato il grado di consapevolezza di sé, del proprio reato, del prezzo da pagare, ma anche dei propri diritti di «persone», diritti contemplati dalle nostre leggi ma che spesso rimangono letteralmente morti. Questo grado di consapevolezza — maturato evidentemente negli anni, anche attraverso il notevole lavoro degli operatori che andrebbe sostenuto e difeso — può essere facilmente vanificato, distrutto o rovesciato in negativo se resta senza sbocchi, senza prospettive e se viene a mancare la risposta alle esigenze che questa stessa consapevolezza pone. Il convegno di Venezia potrebbe essere l'occasione per trovare insieme qualche risposta.

Franca Ongaro Basaglia

Chiarimento definitivo alla Camera del «caso Zampini»

ROMA — Chiuso l'incidente insorto alla Camera in seguito all'uso del termine «concorso truccato» da parte del funzionario dottor Mauro Zampini per la prova annullata dalla stessa presidenza di Montecitorio. Nide Jotti ha ricevuto ieri dallo stesso Zampini una lettera nella quale, nel rivendicare il libero e totale esercizio dei diritti sindacali, si spiegarono la portata ed il significato delle espressioni contenute nella sua relazione all'assemblea del sindacato funzionari di Montecitorio, Nide Jotti, «apprezzato il contenuto chiarificatore della lettera», ha trasmesso agli uffici della Camera che «ne hanno preso atto». «È una sostanziale revoca del provvedimento», ha commentato il sindacato unitario dei funzionari, esprimendo piena soddisfazione per il ristabilimento delle garanzie di libertà sindacale.

La Corte dei Conti indaga sulla vicenda Eni-Petromin

ROMA — La Corte dei Conti avrebbe intenzione di compiere accertamenti sulla vicenda Eni-Petromin. Alla commissione inquirente è infatti giunta la richiesta di acquisire tutti gli atti concernenti l'istruttoria durata oltre quattro anni sulla fornitura di petrolio della società svedita Petromin all'Eni.

Palermo: bimbi in provetta da ora anche nelle Usi

PALERMO — Bambini in provetta adesso anche alle Usi. Accadrà in un futuro molto prossimo a Palermo, che è infatti la prima città italiana che si è dotata di una divisione ospedaliera e universitaria per la fecondazione in vitro. La nuova struttura, realizzata nell'ambito dell'Usi 60, opera presso l'ospedale «Cervello». Alla particolare divisione è stato dato il nome di «servizio di fisiopatologia della riproduzione». Ne è responsabile il professor Cittadini esperto internazionale.

Catanzaro: pensionato uccide sua sorella e poi si spara

LAMEZIA TERME (Catanzaro) — Un pensionato, Gino Ferraiuolo, di 62 anni, ha ucciso ieri mattina a Nicastro di prima mano la sorella e poi si è sparato. L'omicidio è stato indagato dagli agenti del commissariato di Lamezia Terme della polizia di Stato, diretti dal vicequestore Domenico Montagnese.

Catania: il Comune indebitato con Costanzo per 9 miliardi

CATANIA — Da ieri, in qualsiasi momento, il cavaliere del lavoro Costanzo potrebbe presentarsi alla cassa del Comune di Catania e pretendere che gli vengano versati 9 miliardi e 96 milioni. Una sentenza della Corte d'Appello di Roma, infatti, non accettando le richieste dell'amministrazione di sospendere la decisione di un arbitro sul costo dei lavori dello stadio Cibali, ha consentito all'imprenditore catanese di presentare un atto di precetto con cui si chiede al Comune di pagare entro dieci giorni: i termini sono ora scaduti.

eletti i nuovi segretari delle federazioni di Brindisi e Arezzo

BRINDISI — Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo del Pci di Brindisi — riuniti il 12 febbraio alla presenza del compagno Massimo D'Alama, segretario regionale del Pci — hanno preso atto della richiesta del Comitato regionale di mettere il compagno Francesco Saponaro a disposizione del partito per un diverso incarico di lavoro. Il Comitato federale e la Commissione federale di controllo hanno poi proceduto alla elezione del compagno Carmine Di Pietrangelo alla carica di segretario della federazione.

Il partito

Convocazione

L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per oggi, venerdì 15 febbraio alle ore 16.

Manifestazioni del partito

OGGI

L. Barca, Piastore; L. Magri, S. Giovanni Valdarno (AR); G. Napolitano, Pavia; A. Occhetto, Bologna; A. Tortorella, Cagliari; N. Canetti, Milano; F. Danili, Forlì; F. Fioretta, Milano; V. Magri, Bergamo; E. Montino, Crotone; L. Pettinari, Firenze; L. Violante, Bari; M. Vaghi, Cecina (LI); V. Veltroni, Roma.

DOMANI

A. Corsutta, Ascoli; S. Benedetto del Tronto; L. Magri, Torino; G. Napolitano, Pavia; E. Perna, Pescara; A. Occhetto, Bologna; A. Tortorella, Cagliari; M. Ventura, Reggio; I. Arlemma, Torino; N. Canetti, Milano; F. Danili, Pescara; De Sabbata, Crotone; N. Fioretta, Como; V. Mantova; A. Sarti, Cremona; A. Tatò e A. Rubbi, Argenta (FE); V. Veltroni, Roma e Foligno; L. Violante, Lecce.

speciale il fisco

Scade il 5 marzo 1985

iva 85

DICHIARAZIONE

Compilazione - commenti - esempi

198 pagine in broscura L. 8.000

è in edicola

COMUNE DI OPPIDO LUCANO

PROVINCIA DI POTENZA

Avviso

IL SINDACO rende noto

che presso l'Ufficio Segreteria è depositato in liberazione il progetto di piano delle aree per gli insediamenti produttivi del Comune redatti dall'arch. Antonio Fatone.

Chiunque ne abbia interesse può prenderne visione e formulare le proprie osservazioni ed opposizioni entro i giorni 20 dalla pubblicazione dell'avviso sul foglio di annunzi legali della Provincia di Potenza.

Oppido Lucano, 6 febbraio 1985

IL SINDACO
Giuseppe Basili